PAOLA SCALAS
Progetti Teatrali

*presenta*

# INFANZIA RUBATA

## Quando i bambini raccontano l'Olocausto

*"Dicono che i bambini piccoli non ricordano quanto accade loro. Si sbagliano di grosso".*

Hannelor H. Headly, sopravvissuta all'Olocausto

C_C637 - C_C637 - 1 - 2024-01-11 - 0000269

**La Shoa raccontata ai giovani**

Come poter raccontare la Shoah, il dramma di un'esperienza inimmaginabile se non vissuta personalmente? Forse solo con le parole di chi in quell'inferno c'è stato.

Come farlo ai ragazzi? Primo Levi, nella sua opera "I sommersi e i salvati" scrive: "L'esperienza di cui siamo portatori noi superstiti dei lager nazisti è estranea alle nuove generazioni dell'Occidente, e sempre più estranea si va facendo mano a mano che passano gli anni. [...] Per noi parlare con i giovani è sempre più difficile. Lo percepiamo come un dovere, ed insieme come un rischio: il rischio di apparire anacronistici, di non essere ascoltati. [...] È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire".

E' vero, gli anni passano, sempre meno sopravvissuti sono ancora in vita e possono testimoniare personalmente ciò che è accaduto. Restano però i loro scritti.
E tra questi abbiamo scelto alcune pagine, scritte da bambini e ragazzi, che avevano la drammatica consapevolezza che ogni giorno poteva essere l'ultimo.
Le loro penne, guidate dalla spontaneità della loro età, hanno descritto l'incubo del quotidiano con una schiettezza sorprendente, con toni spesso amari, ma anche carichi di grande coraggio.




**LO SPETTACOLO**

Erano piccoli, ma non hanno dimenticato.
A migliaia sono stati strappati improvvisamente alla loro quotidianità e hanno vissuto uno dei momenti più bui della storia del genere umano.
I protagonisti di queste storie provengono da ogni parte d'Europa e affidano a diari, lettere e

Paola Scalas
Via Aselli, 10 | 20133 Milano
paola.scalas@libero.it | +39 328 7732454

disegni, la testimonianza dell'orrore che stanno vivendo.
Questo a costo della loro stessa vita, perché per gli oppressori non vi è nulla di più pericoloso di colui che vuole raccontare.

Scrivere diviene per i giovani perseguitati, l'unico sostegno per confessare le paure, sfogare la rabbia, resistere alla follia, affrontare il domani, sopravvivere nella memoria, anche a nome dei tanti, tantissimi che non ce l'hanno fatta.
Questo spettacolo ci parla di bambini, fatti come i nostri figli, ma che diversamente da molti di loro hanno vissuto la guerra, la fame e la perdita della famiglia.
Abbiamo il dovere di ascoltare che cosa hanno gridato oltre le recinzioni di filo spinato.

Il racconto si snoda attraverso le storie di un figlio a cui hanno strappato il padre, di Hanna e suo fratello Jacob, che come dice la sorella è un po' "rallentato", di Helen e Avrom nel ghetto di Kovno, di Anita e la sua lotta per la sopravvivenza, dei ricordi di Thomas nel campo di Auschwitz, della disperazione di Janina nel campo di sterminio di Janowska e della sua volontà di raccontare.
Oltre alle parole dei loro scritti, registrazioni sonore, fotografie e disegni dei protagonisti, immortalano per sempre le loro esperienze, perchè questo spettacolo della memoria possa tramandare non solo l'esperienza del singolo, ma quella dell'umanità tutta, che ha attraversato uno dei momenti più bui della sua storia.

Per non dimenticare

**I TESTI:**

Qui di seguito i testi utilizzati:




- **ERAVAMO BAMBINI- Fuga dal ghetto verso la libertà**
  di K. Kacer e S. McKay

- **QUI NON CI SONO BAMBINI – Un'infanzia ad Auschwitz**
  di T. Geve

- **RAGAZZI IN GUERRA E NELL'OLOCAUSTO – I loro diari segreti**
  di L. Holliday

- **LE VALIGIE DI AUSCHWITZ** di D. Palumbo

C_C637 - C_C637 - 1 - 2024-01-11 - 0000269